

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

51.792

-0,24%

FTSE/ITALIA

54.372

-0,27%

SPREAD

83,39

+1,45%

BTP 10 ANNI

4,2139%

+1,3%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1592

+0,01%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

90,98

+0,74%

Allerta per il costo del gas Arera aumenta la tariffa anche per i vulnerabili

Il prezzo al dettaglio segna un rialzo del 6,9%: timori in vista dell'autunno
Il Codacons stima un incremento di 102,6 euro a famiglia rispetto a luglio

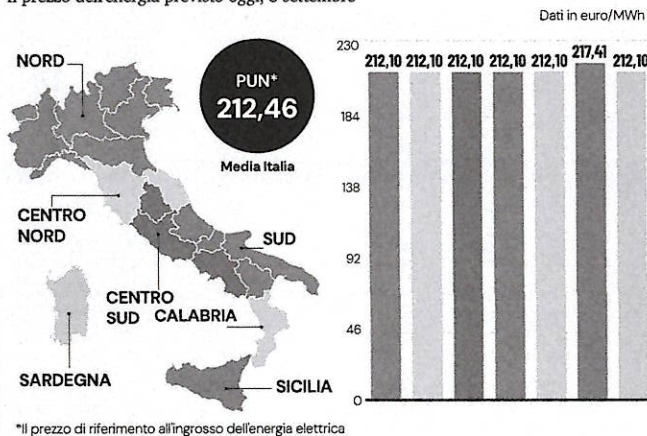
PAOLO BARONI
ROMA

È allarme per il prezzo del gas che sui mercati internazionali inverte un record dopo l'altro. La nuova stagione termica non è ancora iniziata, la domanda quindi segue ritmi normali eppure le quotazioni per effetto dell'escalation del conflitto in Medio Oriente continuano a crescere. Ieri sul Ttf, l'hub di riferimento europeo di Amsterdam, le quotazioni dei futures del metano hanno così toccato quota 74,4 euro al megawattora, in rialzo del 3,02% sul dato finale di martedì. Si tratta dei massimi dal 2023 a oggi.

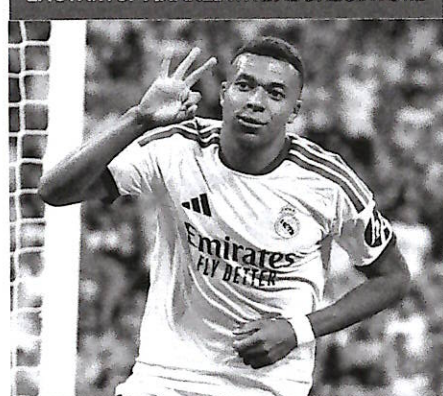
Anche i prezzi al dettaglio segnano un forte rialzo, facendo temere il peggio in vista dell'autunno-inverno. Ieri l'Arera, l'autorità che regola il mercato dell'energia, ha comunicato l'aggiornamento dei prezzi per gli utenti del Servizio di tutela della vulnerabilità. In base alla media

IL BOLLETTINO DELLA LUCE

Il prezzo dell'energia previsto oggi, 3 settembre



LA STARTUP FINANZIATA DAL CALCIATORE



Mbappé e la sanità in Africa

Alan, la startup finanziata dal calciatore Kylian Mbappé, si espande in Africa. Attiva nel settore della Sanità, l'azienda è nata in Francia circa dieci anni fa e oggi opera anche in Spagna, Belgio e Canada con circa 1 milione di membri. Ora punta ad acquisire la compagnia assicurativa senegalese Tanel, che ha circa 70 mila clienti tra Senegal e Costa d'Avorio.

luce, porta il conto totale per un utente vulnerabile a 2.213,6 euro. Rispetto ad agosto 2025, le tariffe del gas per i vulnerabili risultano più elevate del 33,8%, pari ad un aggravio di spesa da 400 euro a utenza su base annua.

Rimedi possibili alla luce di questa che si configura come una vera e propria stangata estiva? «O il Governo interviene nel mese di settembre, come fece Draghi, abbassando l'Iva sul gas al 5% oppure i

bilanci delle famiglie del ceto medio andranno in tilt mentre i ceti meno abbienti non riusciranno a pagare le bollette. Si tratta di un'emergenza nazionale. Il Governo non può continuare a voltarsi dall'altra parte» sostiene il vicepresidente dell'Unc Marco Vignola. Anche per il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso chiede di ridurre l'Iva sul gas al 10%, tagliare gli oneri di sistema «e procedere all'atteso disaccoppiamento tra energia e gas, che altera i prezzi finali ai consumatori».

Prezzi così alti dell'energia (ancora ieri il petrolio viaggiava attorno ai 95 dollari al barile) rendono più concreto il rischio di contagio su beni e servizi spingendo ancora più all'insù l'inflazione dopo il +3,3% registrato ad agosto. Ieri dall'Istat sono arrivati altri dati allarmanti. A causa dei «marcati rialzi dei prezzi della componente energetica sul mercato interno» a luglio, infatti, i prezzi alla produzione dell'industria sono tornati ad aumentare su base mensile (+2,4%) ed accelerano la loro crescita su base annua passando dal +5,4 di giugno a +7,8 (da +6,8 a +9,3 i prezzi sul mercato interno). In rialzo anche i prezzi dei servizi alle imprese che nel secondo trimestre dell'anno sono cresciuti del 4,3% su base annua (dal +2,7% nei primi tre mesi). In questo caso la crescita è sostenuta principalmente dai rialzi dei servizi di trasporto e magazzinaggio che segnano un +7%. Inutile dire che nonostante gli sconti dei mesi passati il caro gasolio ha un peso notevole su tutte queste attività che rischia poi di scaricarsi sui beni trasportati e quindi sulle spese degli italiani.

Per i 2,3 milioni di clienti nel Servizio di tutela è il quarto rincaro consentivo

mensile del prezzo sul mercato all'ingrosso italiano è previsto che il costo delle forniture riferite ad agosto salga del 6,9%. Per i 2,3 milioni di clienti ancora nel Servizio di tutela si tratta del quarto aumento consentivo delle bollette. Un cliente tipo - che ha consumi medi di gas di 1.100 metri cubi all'anno - arriva così a pagare 143,72 centesimi di euro per metro cubo, compresi 36,92 centesimi di tasse e 4,98 centesimi di oneri di sistema. «E' il secondo prezzo più alto di sempre, inferiore solo a quello del dicembre 2022, quando si raggiunse il record storico per via della guerra in Ucraina. Ma in quel caso si trattava di un mese invernale, con il picco della domanda, non certo del mese di agosto con temperature africane» segnala l'Unione nazionale consumatori. Nell'ipotesi di prezzi costanti il Codacons stima un aumento di 102,6 euro a nucleo rispetto a di luglio con la bolletta media che sale a 1.581 euro annui che, sommati ai 632,6 della

A Eni il giacimento petrolifero in Venezuela Avrà l'esclusiva su 35 miliardi di barili

L'accordo riguarda Junin-5. L'ad Descalzi: «Valorizzata la nostra presenza storica nel Paese»

Eni ha firmato con il Venezuela l'intesa che la rende operatore esclusivo di Junin-5, il maxi-giacimento di olio pesante che custodisce 35 miliardi di barili e che oggi ha un a produzione ferma a 12 mila barili al giorno. Secondo indiscrezioni raccolte da Bloomberg, l'ambizione è superare nel tempo la soglia di un milione di barili al giorno.

L'accordo dura 25 anni, con possibilità di proroga, ed è stato ufficializzato dalla presidente Delcy Rodríguez, durante la visita del segretario all'Energia statunitense Chris Wright, della ministra degli Idrocarburi Paula Henao, dell'amministratore delegato di Pdvsá Héctor Obregón e del numero uno di Eni, Claudio Descalzi. Proprio Descalzi ha collocato l'operazione in una fase storica in cui la sicurezza ener-



Al vertice Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni

getica, basata su abbondanza di risorse e diversificazione delle vie di approvvigionamento, risulta vitale per l'equilibrio mondiale.

La firma chiude il percorso aperto dalla lettera di intenti del 28 aprile 2026, pensata per rilanciare l'estrazione con il passaggio dall'attuale «impresa mixta» Petrojunin (Eni 40%, Pdvsá 60%) al nuovo regime del «Contrato de participación productiva de hidrocarburos», introdot-

to dalla legge sugli idrocarburi varata dall'Assemblea venezuelana nel gennaio 2026. Da operatore esclusivo, Eni assume la piena responsabilità tecnica, finanziaria e commerciale del progetto. «L'operatorship di un'area importante come Junin-5 ha detto l'ad - è il riconoscimento della nostra capacità di realizzare in modo rapido ed efficiente progetti complessi e valorizza la nostra presenza storica nel Paese»,

se, che non abbiamo mai abbandonato». Il gruppo è in Venezuela dal 1998 e detiene 6 licenze minerarie, offshore nel Golfo del Venezuela e nel Golfo di Paria, onshore nella regione dell'Orinoco, la più ricca riserva petrolifera oggi conosciuta. Nel 2025 la produzione in quota nel Paese è stata di 64 mila boe al giorno, in larga parte dal campo a gas Perla, che copre circa il 35% del gas consumato dal Venezuela. Perla rientra nella licenza Cardon IV, divisa in parti uguali tra Eni (50%) e Repsol (50%).

L'annuncio segue di poche ore quello di Chevron, che ha siglato con Caracac un'intesa da 7 miliardi di dollari per sviluppare due giacimenti nella stessa cintura dell'Orinoco e raddoppiare la produzione in cinque anni. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA